



Primo Piano - La triste parabola del Giappone, un tempo paladino dell'ambiente e oggi nel mirino delle critiche per l'uso del carbone

Roma - 09 nov 2021 (Prima Notizia 24) Durante gli incontri del Cop26 di Glasgow s'è manifestata diffusa volontà di ridurre sempre più l'uso del carbone come fonte energetica. Più di 20 Paesi ma tra di essi non c'è il Giappone.

Più di 20 Paesi hanno concordato di eliminare gradualmente l'energia dal carbone ai colloqui sul clima delle Nazioni Unite a Glasgow ma non il Giappone -un "salto indietro" per un Paese che una volta ha aperto la strada al protocollo di Kyoto per ridurre le emissioni di gas serra. Il patto era tra una serie di promesse fatte al vertice COP26 la scorsa settimana. Il Giappone, il terzo importatore al mondo del combustibile fossile più sporco, ha rifiutato di firmare perché aveva bisogno di preservare tutte le sue opzioni per la generazione di energia, hanno detto i funzionari. I critici lo hanno definito miope, anche se il primo ministro, Fumio Kishida, ha accettato di intensificare altre misure ambientali. "Nonostante il primo ministro Kishida si sia impegnato a indirizzare maggiori finanziamenti ai finanziamenti per il clima, siamo delusi dal fatto che non sia riuscito ad affrontare l'elefante nella stanza: la dipendenza del Giappone dal carbone", ha affermato Eric Christian Pedersen, capo degli investimenti responsabili presso il gestore di fondi danese Nordea Asset Management. La critica evidenzia il cambiamento nelle circostanze del Giappone. Ha guidato gli sforzi per il cambiamento climatico durante l'era del protocollo di Kyoto degli anni '90, ma ha bruciato più carbone e altri combustibili fossili dopo che il disastro di Fukushima 10 anni fa ha lasciato inattive molte centrali nucleari. La mancata eliminazione graduale del carbone ha "posizionato il Giappone per fare un passo indietro segnalando che le centrali termiche possono continuare a funzionare sulla base di nuove tecnologie che non esistono", ha affermato Kiran Aziz, responsabile degli investimenti responsabili presso KLP, il più grande fondo pensione norvegese. La Cina, la più grande fonte mondiale di gas che alimentano il cambiamento climatico, non ha firmato il patto e il presidente Xi Jinping non ha partecipato alla conferenza. Il Paese ha affermato che ridurrà l'uso del carbone per ottenere l'elettricità dell'1,8% nei prossimi cinque anni.

di Francesco Tortora Martedì 09 Novembre 2021